

Il “Brigantino estense della Madonna delle Grazie in Po” a Brescello

ANDREA CARMELI

A La città di Brescello ebbe sempre una importante valenza strategica per il ducato estense. Situata infatti tra la riva del Po e la foce dell’Enza, forniva un punto formidabile di presidio dei confini, a nord verso la Lombardia, ad ovest verso il parmense.

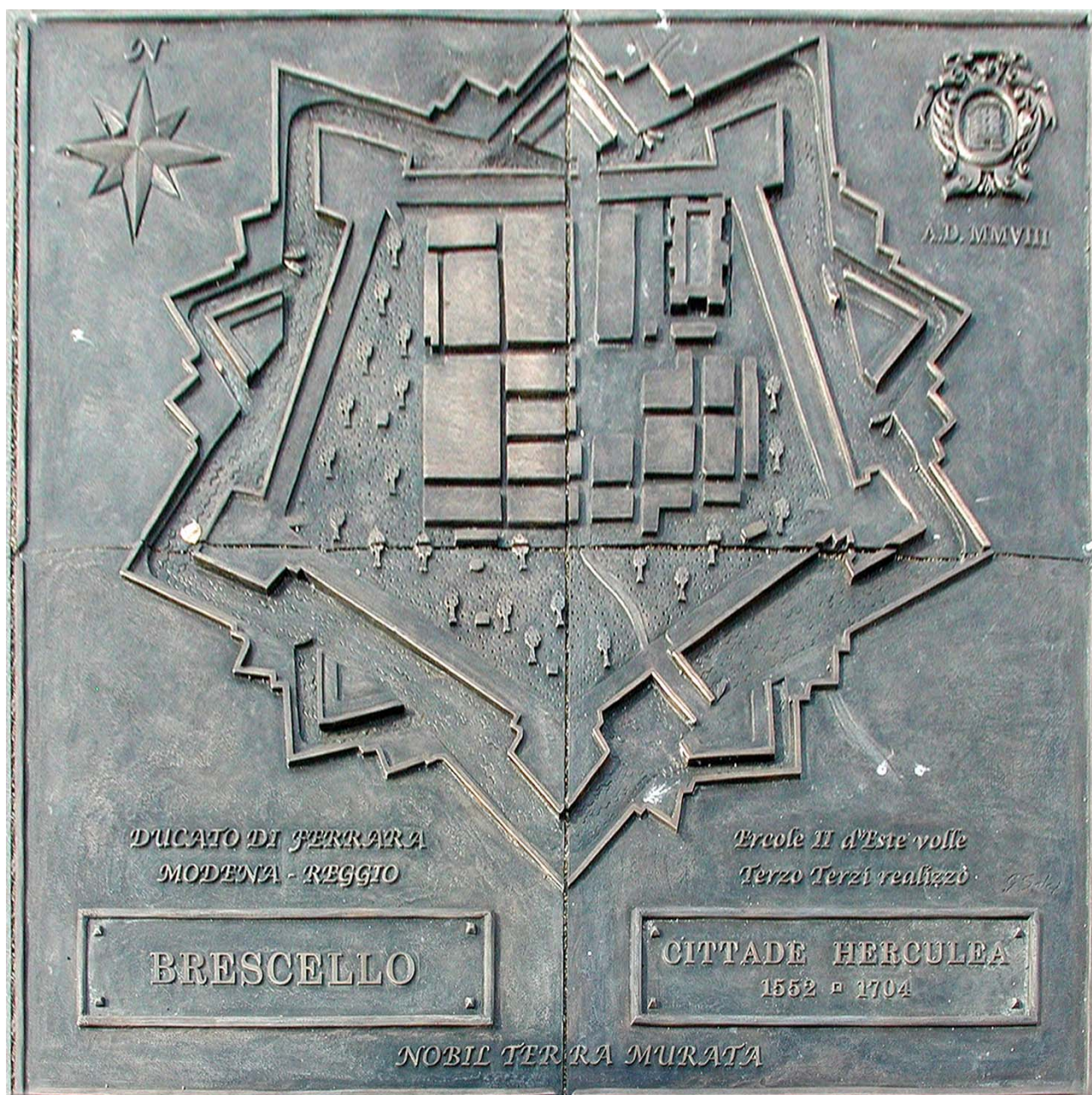


fig. 1 – Brescello, piazza Matteotti, Pianta in bronzo della cinta pentagona di Terzo Terzi

Per questo motivo fu costruita la cinta pentagona progettata da Terzo Terzi (fig. 1), su cui gli studiosi, che in passato si sono occupati di Brescello, hanno fornito ampi ragguagli.

Nonostante tutti gli storici siano concordi nel sottolineare l'importanza che assumeva Brescello, nessuno fa però menzione di come avvenisse in concreto l'attività di presidio del Po, considerato che la fortezza di Brescello si trovava a circa un chilometro dalla riva.

Ricerche condotte dallo scrivente presso l'Archivio di Stato di Modena, permettono di colmare questa lacuna e hanno portato a conoscenza dell'esistenza di un naviglio militare, un "bergantino" (oggi diremmo brigantino) ancorato sulla riva del Po e dotato di un proprio distaccamento di soldati, alle dipendenze della fortezza di Brescello.

La guarnigione di Brescello, attorno alla metà del Seicento era suddivisa in tre compagnie, la prima denominata "*della Colonnella*" con circa 120 effettivi, la seconda denominata "*della Porta*" di circa 80 effettivi ed infine quella del "*Bergantino sul Po*," con 18 effettivi.

Il brigantino esisteva già nel XVI secolo, infatti il 9 agosto 1597 il munizionario Giovanni Battista Comini¹ scriveva da Brescello all'amministrazione ducale di Ferrara per sollecitare urgenti riparazioni o addirittura un completo rifacimento. Da questo si deduce che il naviglio era probabilmente stato costruito già da diverso tempo:

[...] Il bergantino che si tiene nel Po per la guardia della notte è in malissimo stato in modo che li soldati non li possono più stare dentro senza pericolo ed essendo si poco di meno di non farlo raconciare come dal consiglio vostro me ne viene comandato, io l'ho fatto vedere alli mastri dell'ascia, quelli dicono che a volerlo ridurre in termini di potersene servire non vi anderà manco di ducatonì n. 18 di spesa, il che vengo a significare a V.S.Ill.ma acciò quanto haverò a fare, credo che il sig. Governatore scriverà anche lui a V.S.Ill.ma di questo particolare perché volendo S. A. che si perseveri in tenere questa guardia nel Po non si può di meno di far raconciare detto Bergantino , ovvero farne fare un novo che forse seria la miglior risoluzione, cosicchè per un pezzo no occorrerà fare altra spesa [...]²

L'amministrazione ducale rispose tuttavia che si procedesse con le riparazioni piuttosto che con un nuovo brigantino. Da questa lettera si evince come il brigantino fosse utilizzato prevalentemente durante le ore notturne, probabilmente per pattugliare il grande fiume in cerca di contrabbandieri. Era infatti fondamentale poter controllare i traffici delle merci e assicurare il pagamento dei dazi doganali. L'interscambio con Venezia, attraverso la navigazione fluviale, era molto frequente e in particolare si sono conservate numerose ricevute relative al sale che da Venezia veniva inviato verso lo Stato di Milano, passando da Cremona e Pavia.

Dai conti del Provveditore deputato all'amministrazione dei beni ducali a Brescello, possiamo ricavare interessanti informazioni in merito al brigantino.³ Esso era composto da 18 effettivi al comando di un Capitano, coadiuvato da ufficiali, marinai e schiavi (così li indicano i documenti, ma si trattava probabilmente di galeotti) a loro volta sottoposti a un *aguzzino*.

¹ Il munizionario si occupava non solo dell'approvvigionamento delle munizioni, ma di tutto quanto fosse necessario alla guarnigione di Brescello.

² Archivio di Stato di Modena, di seguito ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello*. Busta 1.

³ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello*. Busta 10, *Libri e recapiti del Capitano Giovanni Mellini Ducal Provveditore in Brescello. 1674*, filza dalla quale sono tratte le ricevute del Capitano del Bergantino per la sovvenzione che dà alla sua gente.

Il movimento di questo natante era dunque assicurato da remi azionati da sei “*schiaivi*”, che avevano come unica gratificazione una libbra di carne e una di riso come “*donatico*” a Natale e Pasqua.⁴

In una lettera del 1646,⁵ il Provveditore Bernardino Cugini sollecitava la costruzione di un capanno per il ricovero delle guardie del brigantino. Esso avrebbe potuto essere di canne palustri, oppure, con una spesa maggiore, utilizzando assi di legno. Il capanno avrebbe avuto una dimensione di dieci braccia per lato e sarebbe stato dotato di un camino.

Accanto al brigantino si trovava poi un mulino galleggiante (fig. 2), che nel 1650, a causa dell'impeto delle acque, finì contro il brigantino stesso, danneggiandolo seriamente.



fig. 2 – Carlo Bisi, *Un mulino sul Po* (da *Le vie d'Italia* n. 10/1937)

Nel 1651 si arrivò quindi alla decisione di costruirne uno nuovo, delle medesime dimensioni del vecchio, recuperando il legname da due “*burchioni*,”⁶ abbandonati

⁴ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello*. Busta 10, *Libri e recapiti del Capitano Giovanni Mellini Ducal Provveditore in Brescello*. 1673, libro nel quale sono notate tutte le spese fatte per servizio del Bergantino.

⁵ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello*. Busta 1. *Munizionieri e provveditori. Bernardino Cugini* 16 gennaio 1646-15 ottobre 1650.

⁶ Burchioni o burchielli sono denominazioni utilizzate in antico per imbarcazioni fluviali.

sulla riva del Po dalle armate savoiarde recentemente transitate. La carenza di legname non consentì tuttavia di terminare la costruzione fino all'anno seguente, come diligentemente riporta il Provveditore Cugino Turini:

[...] Già si sarebbe messo l'ultima mano alla perfezione di questo bergantino, ma le continue piogge e la carenza di asse di piella che sono in queste parti hanno fatto che si sia differito alquanto; il fondo però è già perfezionato e si è messo all'acqua[...] mi risolverò ultimarlo con della rosia ovvero con della rovere reseghata sottile che credo farà l'isesso lavoriero della piella. Notifico anche che bisognerà provvedere tutti li remi occorrenti che saranno almeno sei. [...]⁷

Il brigantino fu quasi certamente distrutto durante il famoso assedio del 1703,⁸ che portò alla demolizione della cinta pentagona di Terzo Terzi.

Nel 1707 si procedette alla costruzione di un nuovo brigantino⁹ e si sono conservati i mandati di spesa per i legnami, la tenda e 24 remi «condotti sopra la mia barca da Venezia a Brescello» da certo Bernardino Cugini.¹⁰ Sicuramente alcuni di questi remi erano da tenere di scorta, ma probabilmente il nuovo brigantino aveva comunque maggiori dimensioni del precedente. Giuseppe Felice Verona fu pagato 130 lire di Reggio per dipingere il brigantino e altre 22 lire per «aver indorato una Madonna d'intaglio e rabesco, ritoccato una in tela, che servono ambedue per il Bergantino di Sua Altezza Serenissima». Il nome di *Bergantino della Madonna delle grazie* derivava quindi dalla presenza di due raffigurazioni della Vergine: una statua in legno intagliato, probabilmente posizionata a poppa e un'altra immagine dipinta su uno stendardo.

Il 2 aprile 1708, il duca di Modena ordinò alle comunità di Castelnovo e Gualtieri di concorrere con la Comunità Generale di Brescello (che all'epoca comprendeva anche Boretto e Lentigione) al mantenimento del brigantino, inviando ai rispettivi governatori una lettera del seguente tenore:

[...] Essendo ricorsa a Sua Altezza Serenissima la comunità di Brescello facendo istanza che codesta Comunità e la medesima concorra con Castelnuovo alle spese fin'ora fatte e da farsi per quello che occorre somministrare di utensili ed altre al nuovo Bergantino del Po, Sua Altezza Serenissima ha risoluto che a tale spesa insieme con Brescello conforme si praticava già con la fortezza, e con la medesima regola allora praticata, concorra prontamente Gualtieri, e Castelnuovo, e scrivendosi all'ultimo quanto occorre, per quello che riguarda a Gualtieri, Vostra Signoria non solo ordinarà a cotesta Comunità l'intendersi subito con quella di Brescello, su la quota e regola praticata, quando vi era la fortezza, dovendosi ora questa occasione del Bergantino praticare a porzione l'istesso, ma di più starà a presso e carico di Vostra Signoria il fare che l'ordine Serenissimo venghi subito eseguito, facendosi gravare la Comunità, quando non ubbidisca prontamente, e comandando Sua Altezza Serenissima che senza ammettere dilazione alcuna eseguisca subito et avvisi il seguito [...]¹¹

La manutenzione del brigantino fu sempre molto onerosa tanto che il 9 febbraio 1719 la comunità Generale di Brescello chiedeva di «far bassare, e moderare la

⁷ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 1. Munizionieri e provveditori. Cugino Turino 23 novembre 1650 – 21 dicembre 1663.*

⁸ L'assedio di Brescello del 1703 rientra nell'ambito della Guerra di Successione spagnola. Anselmo MORI, *Brescello nei suoi XXVI secoli di storia, Brescello, riveduta ed aggiornata da Fernando Menozzi*, Brescello, Tipolitografia Valpadana, 2001, pp. 138-144.

⁹ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 10, Munizionieri e provveditori. Documenti e ricevute diverse 1705 giugno – 1711 giugno.*

¹⁰ ASMO, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 10, Munizionieri e Provveditori 1705 giugno-1711 giugno.*

¹¹ Archivio di Stato di Reggio Emilia, di seguito ASRe. *Comune di Brescello. I. Archivio antico. 4. Provvigioni della Comunità Generale*, vol. VII 1698-1716.

domanda esorbitante fatta dall'ebreo Levi Minzi» per materiali e utensili forniti per il brigantino.¹²

La guarnigione del brigantino, esperta nella navigazione fluviale, veniva utilizzata anche per particolari servizi di rappresentanza: il 29 aprile 1711 il sergente Giovanni Maria Bacchi ricevette L. 20 «per essere stato fuori a Casalmaggiore con un battello e due soldati per attendere arrivo della Regina di Napoli, per due giorni.»¹³

Il territorio brescellese, data la sua posizione di confine, era sempre esposto ai passaggi delle truppe, che spesso arrecavano notevoli danni. Questo avvenne anche durante gli eventi bellici relativi alla Guerra di Successione polacca, che vide gli austriaci (ai quali erano aggregati anche gli estensi di Modena) contrapposti agli alleati franco piemontesi. Questi ultimi sconfissero gli austriaci nella battaglia di San Pietro, svoltasi nei pressi di Parma il 29 giugno 1734 e si spinsero lungo la pianura, arrivando fino al guastallese. In tale occasione fu probabilmente requisito anche il brigantino brescellese, che il 25 luglio 1734, come scriveva Giulio Antonio Soliani,¹⁴ si trovava a Guastalla, sotto il controllo di un certo Martinetti, «Capitano dei Ponti dell'Armata alleata e dei suoi marinari, senza altra guardia di truppe.»

Soliani aveva avuto un abboccamento con questo Martinetti e chiedeva autorizzazione da Modena per poter trattare segretamente la restituzione del brigantino.¹⁵

Pochi mesi dopo, il conflitto proseguì nel nostro territorio con la battaglia di Guastalla del 16 settembre 1734. Gli strascichi di questo scontro si fecero sentire anche a Brescello nell'inverno successivo. Il 16 dicembre 1734, il solito Giulio Antonio Soliani, riferiva che in appena 48 ore si ebbero due passaggi di numerose truppe degli eserciti contrapposti, prima i tedeschi e poi i francesi. Questi ultimi, fradici per il passaggio del Po, non trovarono di meglio per asciugarsi che bruciare i materiali del magazzino di servizio al brigantino. Riportiamo un ampio stralcio della gustosa relazione:

[...] Nella mattina del sabato della scaduta settimana circa le ore 15 si vide qui comparire improvviso un Corpo di truppe di fanteria alemanna con ussari che poteva comporre il numero di due mille persone passate da Viadana sopra ponti volanti, che vi si fermarono sino alle due della susseguente notte, ripassando poscia inaspettatamente il fiume, sotto il comando del sig. Principe di Sassonia e nelle ore sette sopravvenne altro corpo di truppe francesi che in numero di quattro mille entrarono nel luogo e vi alloggiarono con quel disordine che si può concepire e così con notevole detrimento dei poveri abitanti. Il che stante all'avviso pervenutomi di essere entrati li soldati che mi giunse subito fattosi il giorno, con frattura delle serraglie nel magazzino ove si trovavano riposti li legnami ed altro del Bergantino. Accorsi subito dal sig. Conte di Montali comandante per conseguirne il dovuto provvedimento e ne ebbi in risposta che trovandosi le truppe bisognose di legna per asciugarsi non aveva modo di riparo e con ciò il male si fece maggiore non essendo rimasti in detto magazzino che li legni più materiali, et asportato non solo tutto il legname del vecchio bergantino ma ancora altri di conseguenza con li remmi che vi si troveranno, e le schiavine dei soldati, e solo potei salvare la caldera di rame per dare la pece [...] ¹⁶

¹² ASRe, *Comune di Brescello. I. Archivio antico. 4. Provvigioni della Comunità Generale, vol. VIII 1717-1734.*

¹³ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 10, Munizionieri e Provveditori 1705 giugno-1711 giugno.*

¹⁴ Giulio Antonio Soliani (1671-1746) era membro della omonima famiglia patrizia brescellese. Anselmo MORI, *Gli uomini illustri di Brescello e sua antica castellanza*, Parma, Tipografia Donati, 1926, pp. 42-43.

¹⁵ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 10, Munizionieri e Provveditori. Soliani Giulio Antonio provveditore 1706 12 dicembre - 1794 16 dicembre.*

¹⁶ ASMo, *Amministrazione finanziaria dei Paesi. Brescello. Busta 10, Munizionieri e Provveditori. Soliani Giulio Antonio provveditore 1706 12 dicembre - 1794 16 dicembre.*

Il brigantino della *Madonna delle Grazie* continuò a svolgere la sua funzione probabilmente fino alla calata delle armate napoleoniche, dopodiché non risulta più documentato.

Tuttavia, anche dopo la Restaurazione, la navigazione sul Po continuò a svolgere un ruolo molto importante per il Ducato di Modena e Reggio e i duchi estensi erano dotati di un battello di rappresentanza, un cosiddetto Bucintoro, denominazione resa celebre dalle omonime fastose imbarcazioni dei dogi veneziani. Nel 1837 questo naviglio giunse a Brescello dopo aver navigato sul Po per essere trasformato in barca cannoniera. Il Bucintoro trasportava anche alcuni strumenti musicali fabbricati a Vienna che il duca di Modena, Francesco IV, volle donare al direttore della banda di Brescello.¹⁷

Qualche decennio dopo, con l'Unità d'Italia e la fine degli antichi stati italiani, il Po perse la sua funzione di confine di Stato e venne meno anche la necessità di avere dei presidi militari e doganali lungo il grande fiume.

¹⁷ Andrea CARMELI, *Gli antichi organi della città di Brescello*, in *L'arte organaria desenzanese dei Benedetti. Gli antichi organi della città di Brescello. Atti del convegno*. Guastalla, Associazione Serassi, 2013, p. 58.